

Settimanale - Il Corriere del Popolo n. 256 - 1917 Manovre impure!

Anno VIII - Num. 256

GENOVA 27-8 LUGLIO 1917

IL CORRIERE DEL POPOLO

Giornale settimanale Politico Amministrativo

ABBONAMENTI
Sostenitore annuo L. 5 - Operaio annuo L. 3

Direttore: GAETANO TRAXINO
Telefono 45-87 - Casella Postale 802

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
GENOVA - Piazza Fontanello, N. 11-1

Manovre impure!!! Contatti impuri!!!

Nel numero scorso, abbiamo accennato per sommi capi al cattivo esempio dato dai rigidi e in socialismo ufficiale ed in burocrazia (socialista ufficiale) nel baratto interno dei proseliti da carico e nella brutta commedia che da tutti i sopradetti messi si volle inscenare per giungere alle mediocrità commerciali, come scrisse il *Corriere di Livorno* del 12 Giugno 1917.

Ma da chi ci si vuole somministrare la morale pubblica popolare a noi del popolo? Da una parte dal sig. G. Giulietti, sottosegretario di Vascello della regia marina ora esonerato, (nonché grande segretario responsabile del *trattato politico* delle categorie diverse della gente di mare) che ultimamente in Roma ed in una di quelle pretture, lascia condannare il Ministro del Tesoro a trattarsi una piccola parte del suo stipendio nazionale come ufficiale, per non avere da varii anni pagato né le tasse comunali di Genova né quelle statali sulla ricchezza mobile, sui pochi stipendi che egli risulta avere ed abbia dalle organizzazioni.

Sì, dal Capitano Giulietti grande amico dell'onorevole Paratore, a sua volta grande amico del Comm. Weitz, tedesco, ma naturalizzato italiano, e che tutti per nome conoscono come uomo di banca.

E dall'altra parte da un alto ufficiale pubblico, capo servizio del ramo marittimo delle Ferrovie di Stato, al quale sempre fecero gola le grandi segretarie delle amministrazioni pubbliche, alcuni anni or sono, per esempio, la Presidenza del Consiglio Autonomo del Porto: cioè l'ing. A. Gallini. Anche egli batte sulle pecche dei cittadini privati, mentre la sua amministrazione le stesse pecche ha, e nello stesso tempo egli poi sta allato (dirmi con chi vai, e ti dirò chi sei) nella compagnia di Anziani al Comm. Volpi, quello della Banca Commerciale e del famoso trattato di pace di Ouchy. Così risulta dall'ultimo volume edito dallo Spettatore *Credito Italiano*. Ed allora abbiamo non forse torto a gettare l'allarme sulla qualità dell'intervento di certa gente? e sulla azione quotidiana politica dell'alta nostra burocrazia, che, per analogia etimologica, potrebbe chiamarsi, come per l'adesso dell'elettricità bresciana, la ruina onorevole d'Italia?

Intanto rileviamo, per la più ampia educazione politica della media borghesia e delle masse popolari, dal settimanale *Commercio ed Industria Marittima* di Roma del 26 Giugno scorso, che in Roma la Associazione fra le Società Italiane per azioni, nella sua adunata straordinaria fatta in proposito, ha deliberato che:

«L'Associazione ha per scopo di promuovere e di affermare in ogni manifestazione della vita pubblica nazionale gli interessi dell'industria e dell'economia italiana ed organizzare gli enti associati per la difesa dei comuni interessi di ordine generale».

Parole che in gergo politico dicono che si è costituito il blocco delle Società anonime della quasi totalità con azioni al portatore, cioè azioni anonime, per contrapporsi politicamente al blocco delle masse della media borghesia e del popolo.

Ebbene nel Consiglio vi vediamo nomi come quello del Sig. Mario Basso della Società *attraverso delle Assicurazioni di Venezia* e come quello del Volpi,

sopradetto, quello della pace di Ouchy. Pantalone I, sempre ti devono sopradare questi plutocratici semiti internazionali uomini di banca? E gli uomini agitati di masse sempre debbono avere a tuo danno contatti obliqui con detti uomini??

Postume

Dopo tanto sforzo è venuta la remissione di questo, sporto contro l'interventista marchese Maraffa del Lungarini, dal semita plutocratico internazionale sig. Cesare Goldmann; ma pure ci compiaciamo sia intervenuta la messa alla porta di detto sig. semita plutocratico internazionale dal Comitato d'azione di Milano per mano di un gruppo di popolo serenamente italiano. E' tempo che questi internazionali semiti, tutti con intraprendenza politica in varia forma, quasi sempre ad uno Bellaballanoff siano tenuti a dovere nei partiti d'azione nostrana, massimamente quando puzzano da distante di massoneria internazionale-anonima.

Intanto possiamo dare l'allarme agli amici del popolo nostrano che certi messeri semiti internazionali sempre di nazionalità plurima, approfittando del sistema delle azioni al portatore, cioè del sistema occulto di proprietà, fanno all'amore alla proprietà del quotidiano *Secolo di Milano*, per meglio guidare la opinione pubblica italiana a loro beneficio!

Diamo per ora l'allarme e saremo poi più completi se questi trapassi s'avverranno! Che tutta la stampa italiana sia veramente femmina da comprarsi??

La morale delle case da giuoco

Chi ignora ancora che le case da gioco non danno forse il fondo di guerra del partito giolittiano? Quelle delle ricchezze liguri non sono forse sotto l'alto patronato e di un on. giolittiano, quello del bastone, e del noto commendatore giolittiano delle commedie? Anche i fondi provenienti dalle case da gioco servono dunque alla pace bianca??

Da Roma

4 Luglio, 1917

"Bufera d'amore"

Ieri sera al *Contino* l'opera "Bufera d'amore", del vostro concittadino M. Edoardo M. Peggi, ebbe un esito soddisfacente.

La musica plaquò. Ma si desiderò che l'azione fosse più efficace liricamente.

E' strano che certi soggetti possano venir creduti degni di musica da un maestro che pure ha già scritto altre due opere sopra ten migliori libretti!

L'esecuzione della nuova opera fu discreta.

Il M. Zucconi la concertò con impegno; e gli artisti fecero del loro meglio.

L'opera si replica: ma, per colpa del soggetto e della sceneggiatura troppo dedecata, non si prevede che, malgrado la buona musica, possa prender posto in repertorio.

Questo il giudizio sincero. V. B.

La pagliuzza e la trave

La Tassa su gli orafi e le Azioni Anonime al portatore

Dedichiamo l'articolo ai grandi interventisti del congresso di Roma, sperando che essi ne sappiano bene intuire lo spirito, anche e se i riguardi dovuti a monna Censura non ci permettano di essere troppo apertamente espliciti.

Gli orafi di Milano e di Genova, associandosi a quelli di altre città d'Italia, hanno deliberato la chiusura dei loro negozi per i primi otto giorni di questo mese di Luglio, e ciò in atto di protesta verso il modo di tassazione stabilito sul loro commercio dai Decreti Luogotenenziali 15 Aprile e 13 Maggio scorso.

I nostri orafi dichiarano che, in perfetta unione con i delegati di altre città d'Italia, essi intendono di ritirarsi a pagare quella speciale tassa di guerra che il momento richiede; ma protestano vivamente per il modo con cui viene imposta, perché non possono ammettere che il nome dei loro clienti sia registrato nel libro della Questura, e mensilmente comunicato all'Ufficio del Registro.

Non occorre dire né dimostrare che gli orafi hanno perfettamente ragione di ritenersi lesi negli affari e nel decoro, anzi che il pubblico tutto ne viene direttamente intaccato nella libertà e nella tasca, oltre al gravame della speciale tassa di guerra.

Che le leggi fiscali in genere siano poco rispettose verso le convenienze sociali, e magari verso il diritto comune, è cosa vecchia, e risaputa. Che esse scrutino con gli occhi di Argo in tutti i più nascosti e tenebrosi buchi in cerca di preda per gli avidi e agili umbrioni da grifone, è cosa... consimile alla precedente. Ma, forse, neppure nella sottile e astuta materia di tassazione fiscale, mai si tentò di mettere in pratica meglio e con più disinvoltura il noto proverbio: «prendere due piccioni con una fava».

E contro questa fava hanno peccato levato le grida i nostri orafi, giustamente; e hanno avanzato proposte positive di opportune modificazioni al modo che offende (direbbe Dante); e le Autorità non se ne sono affatto persuase.

Tutte cose naturalissime!

Il modo sarà veneratorio ma è fiscalmente fustifero, e quindi Pantalone I se lo deve con tutta tranquillità ingolare. Così rispondono gli fatti le Autorità... competenti.

E Pantalone I. ingollerà anche questo rospo, se proprio non si crede di doverlo togliere dalla sua mensa, compiacendosi inbandita di simili ghiottonerie.

Ma, pur dovendo ingollarlo, egli pensa tra di sé qualche altra cosa: che si potrebbe riassumere con queste domande:

Non si comprenderà più uno spillo alla bella, anzi neppure un anellino da lanolina, senza che l'Agente delle Tasse venga a saperlo, e possa trovarvi un nuovo coefficiente per farsi un più esagerato criterio delle nostre condizioni finanziarie, e conseguente opportunità di nuovi giri al torchio?

Benissimo! Il momento richiede dei sacrifici, e, dopo tutto, i danari si devono prendere da chi ne ha, o dimostra di doverne avere.

Ma come mai, per andar dietro a una pagliuzza, si dimentica una trave?

Come mai si continua a fare il sordo alla voce del buon senso che urla contro il sistema esiziale, politicamente ed economicamente, della tolleranza delle Azioni anonime al portatore, nelle Banche e nelle Società Industriali?

Si vuol gettare lo sguardo di lince nel segreto della più piccola ricchezza privata per tassarla, e si trascura di conoscere chi possiede grandi e forse pericolosi tesori?

Vi è legittima spiegazione al fatto? Onestamente parlando, no; parlando... con altra mentalità, le spiegazioni si trovano, e non sono poche!

Ma il quale si è di non ricordarsi col Giusi che: «il giorno del giudizio ha da venire»...

E allora?

Non saranno solo gli orafi a protestare.

M. M.

Pulsate et aperietur!!!

Da Roma ci giunge proprio ora (a mezzo di un amico che la sentì ieri splendere al Caffè Aragno) la notizia buona che il ministro competente ha scritto al chiarissimo Prefetto della nostra provincia teutonifica di fare depositare sotto sequestro alla Intendenza di Finanza locale tutte le azioni della Spett. Compagnia di Navigazione la «Transatlantica».

Così, noi umili popolani, che, eretti, avevamo denunciato pubblicamente questa piccola cosa alle grandi autorità competenti, e che con la pazienza del buridano aspettavamo, ora possiamo cominciare a pensare che anche in Danimarca vi possono essere per caso dei giudici!!!

Ma che bella teoria di danze di azioni al portatore e relative assemblee nulle ci si para d'innanzi!! Siamo dei Pantaloni pazienti ed aspetteremo vigili come sempre! E tutte piccolonerie e pianticelle, e le beate aspettative del Prof. Pigi!!!

Mario Mucci a Genova

Se, quando Mario Mucci lasciò per una più libera e più degna vita l'ambiente burocratico col pur aveva dato con amore sette dei suoi migliori anni giovanili, esprimemmo vivo il compiacimento nostro, sicuri interpreti dei sentimenti così degli amici come dei colleghi in giornalismo, come di tutti gli avversari onesti; oggi che ci è caro annunziare che Mario Mucci ha stabilito la sede centrale del suo studio legale e di ragioneria e di giornalismo nella nostra Genova (Via Assarotti N. 4 interno 2 Telefono 55-00), vivissima è in noi la soddisfazione per sentire vicino un lottatore che in oltre quindici anni di vita politica e giornalistica non piegò mai la testa.

Lo Studio con specializzazione in materia di pateri e pratiche tutte d'impolite Dirette e Tasse Comunali di Mario Mucci è già troppo noto, perché necessiti d'una qualunque rievocazione. La migliore è costituita dall'essere stato il collega Rag. Mario Mucci per lunghi anni Agente delle Imposte Dirette ed essere così conoscitore profondo della materia che il pubblico genovese ha poi anche di recente veduta trattata in lucidi articoli apprezzati e ponderati.

A Mario Mucci perciò l'augurio nostro ed il saluto nostro più vivamente affettuosi, nella certezza di averlo oggi e sempre alleato per ogni causa onesta e italiana.

DIVAGAZIONI STORICHE

La Stampa

Diciat che la grande invenzione della stampa, in tempi assai remoti, tracciata sul primo dell'Era volgare, fosse conosciuta dal Cines.

Ma, che cosa non si è attribuito a questi uomini del collino?

Certo in Europa la stampa era autorevole dal manoscritto che talvolta veniva a costare perfino 100 fiorini d'oro - Gli inizi della Stampa si ebbero dal 1450 al 1460, e cioè 32 anni prima della scoperta dell'America.

Come è noto, l'inventore fu Giovanni Gutenberg di Magenza.

Così rimase orfano di padre a quindici anni e più tardi, non si sa, come fu esiliato da Magenza. Essendo ricco, si dedicò agli studi, viaggiò molto, e fu in Olanda.

Ivi, nella città di Harlem, conobbe Lorenzo Hostet il quale gli fece vedere certa sua grammatica latina, rozzamente riprodotta con l'impressione di tavolette linte dei caratteri incisi a rovescio.

Gutenberg concepì subito l'idea: decomporre quella tavola per cavarne i caratteri mobili.

Ritorna a Strasburgo; studia, tenta, e finalmente riesce ad ottenere dei caratteri meno rozzi, e leggibili.

Il nucleo dell'invenzione abbozzava; ma non favorito, al solito, dalla fortuna.

Gutenberg improvvisamente moriva, nel 1467.

Ma non morì l'idea.

E la riprese più felicemente un italiano: Paolo Costaldi da Feltrino (nato il 3 agosto 1365). Egli rese quei caratteri alla perfezione; e insegnò l'arte della stampa a Giovanni Faust di Magenza.

La fama una percorse il mondo.

Seguirono Pietro Schöffer, i Fratelli Elzeviri, e Aldo Manuzio.

Questi ultimi si segnalavano per la scoperta dei nuovi tipi, dai loro nomi intavati chiamati elzeviriani o aldini.

Ma che nuovo tipo, più tardi, introdusse il Bodoni. Da allora, il progresso fu tale che nessuna più diligente osservazione potrebbe, nelle lunazioni sue fasi, seguirlo.

Il pensiero del nuovo aveva le ali di metallo.

O Leopardo da Villetta

e o Mescon

«Chi se cioè se credim d'aver feio
De scriverne chi drena in questa gaggia...
L'è vèa che po' innimà... me tratten ben
E che d'urto in sé la gaggia...
Ma se vèa se fa in tutto a l'ho me...
Marzo a testa, segno, contro e ferre...
Vol, con questa marmaglia
Chi s'afferra d'una gaggia
A l'innimà e s'accele...
E a fa in borchello che po' d'esse a o t'attro...
Un giorno o t'attro c'èggia a l'innimà imbò...
Andà a f'af che succedà quacò...
Do restà a f'è àna còu m'è...
E cantò a f'è àna còu m'è...
La sua è d'una p'etella...
Con tanto de cunnello...
Che s'arripian i b'uffi...
E d'innimà con Saffi e con Mazzini...
«Chi l'è l'ha ditto... m'è...» - gh'ha s'òu in moscon,
(Un agnello da eletti,
Ch'è passava a giorni sempre la giandina).
«E cantò non t'è còu s'èrre e e m'è...
E ti veddest che conversazioni...
E ti, che c'è 'n'impia ti ammassò in unno,
(Ma ti è c'ò galanotto...)
Ti f'è se s'èrri da l'alba a la sera
Dopant a certe gente m'è...
Ch'è - a l'è... - te fan portà c'èrre...
P'chè, a quello che d'è...
C'ète t'ègne m'è...
Ch'è l'è p'èto da bello che in Saffi
Quand f'èssia a predica de Vigne...
Guallo Giatti
Genova, 3 Luglio 1917



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 9,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Settimanale - Il Corriere del Popolo n. 256 - 1917 Manovre impure!

Testo in lingua italiana. Pagine 2

Condizioni discrete/buone come da foto.